

Marcello Mascherini e Padova

Padova, Palazzo Zuckermann
5 maggio - 30 luglio 2017
Corso Garibaldi, Padova

COMUNICATO STAMPA



Tra i massimi scultori italiani del Novecento, Marcello Mascherini torna a Padova in una mostra eccezionale per le novità e i temi affrontati. Dalle prime esposizioni ai successi internazionali, ricostruito il suo percorso artistico nel secolo breve e lo stringente rapporto con Padova.

“(…) **Egli canta soprattutto una bellezza di cui si è troppo perduto il gusto**”.

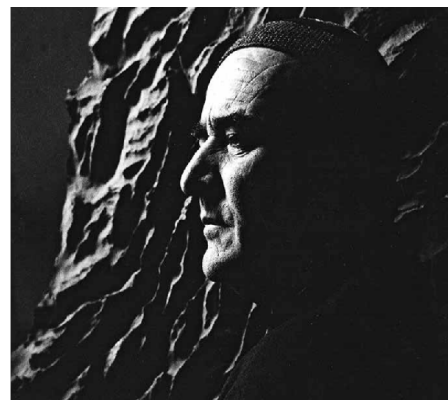
Catalogo del III Premio Carrara (1962, pp. n.n., n. 206)

Tra le più recenti novità riguardanti Marcello Mascherini (Udine 1906 - Padova 1983), cresciuto e **formatosi a Trieste, nell'Olimpo degli scultori italiani del Novecento** ammirati a livello internazionale, vi è *Danzatrice* del 1951, opera scelta come immagine-simbolo per l'importante mostra “*Marcello Mascherini e Padova*” in programma nella città del Santo dal 5 maggio al 30 luglio 2017, a Palazzo Zuckermann.

Il piccolo e intenso bronzo, dal notevole pedigree e significativamente legato a Padova, **è rientrato in Italia nel 2015, dopo oltre mezzo secolo**, acquistato come fu da Walter Bechtler per l'omonima Fondazione di Zurigo dopo essere stato esposto alla Quadriennale romana del 1951; un frammento del medesimo soggetto (ora di ubicazione ignota) si vide invece alla prestigiosa personale di Mascherini alla Galleria Drouant-David di Parigi nel 1953 e alla X Biennale d'Arte Triveneta, inaugurata proprio a Padova nello stesso anno.

Destino non dissimile ha avuto *Amazzone*, che le viene accostata nel percorso espositivo di Palazzo Zuckermann: il bronzo, comprato nel 1957 dagli Amici della Casa dell'Arte di Monaco a margine della mostra “Arte Italiana dal 1910 ad oggi”, **è rimasto in Germania per quasi cinquant'anni**, per ricomparire recentemente sul mercato antiquario padovano.

Sono, queste, **solamente due delle tantissime novità proposte nell'esposizione** promossa dal Comune di Padova-Settore Cultura, Turismo, Musei e Biblioteche e dell'Archivio Marcello Mascherini, con il contributo di Fondazione Antonveneta; curata da **Lorenzo Nuovo** con la direzione scientifica di **Davide Banzato** e accompagnata da un importante **catalogo Skira** che raccoglie contributi anche di Virginia Baradel, Aldo De Poli, Ilaria Morcia e Marta Nezzo.





Una mostra inedita già nel tema, che mira a mettere in luce il rapporto **intenso e duraturo di Mascherini con la città veneta**, e che consente anche un **affondo sulla personalità dell'artista** e sul difficile percorso di **presa di coscienza identitaria** condotto, senza clamori, nel corso di tutta la sua esistenza: **un'identità pienamente giuliana e "carsica"** - pur nell'ambito della "stirpe" veneta - **e quindi plurale, che egli percepisce in contrapposizione al nazionalismo** basato su un'italianità puramente biologica, quale era imposto negli anni del regime.

Padova, con le mostre del Sindacato e i primi confronti, è il terreno in cui prende il via e s'innesta questo **processo di autocoscienza**, che tanti rimandi e suggestioni - di temi, personaggi e sentimenti - trova nell'opera letteraria il *Mio Carso* di Scipio Slataper (opera mai esplicitamente citata, anche perchè troppo ambigue e pericolose erano le posizioni dell'intellettuale triestino per i nazionalisti italiani) e che si completerà negli anni Sessanta e Settanta, **con il trasferimento di Mascherini a Sistiana, il ritiro dalla società borghese e il rapporto stringente con la propria terra**: saranno gli anni dei ricalchi delle pietre del Carso, dell'utilizzo dei suoi legni, dell'abbandono della figura umana, dei lutti personali e sociali, della depressione e della malattia.

Ecco allora che la mostra padovana - **che presenta quasi 50 sculture** - valorizzando questo particolare punto di vista "locale", propone un percorso ragionato tra le più **significative opere presentate da Mascherini alle esposizioni patavine**; numerosi **documenti inediti sul suo coinvolgimento nel cantiere del Bo** all'inizio degli anni Quaranta e **sull'amicizia con l'artista dello smalto Paolo De Poli**; alcuni dei **più bei bozzetti di collezione privata padovana** e un *focus* interessantissimo **sull'attività di Mascherini per le grandi navi da crociera italiane**, varate tra gli anni Trenta e Settanta; ma non solo.

L'esposizione intende infatti **testimoniare il percorso artistico compiuto dallo scultore** colmando "ogni vuoto logico e cronologico", dare conto cioè anche di anni e di stili che non trovano riscontro nelle sue presenze a Padova. A tal fine vengono proposti **alcuni lavori come il grande bronzo "Icaro" del 1957 che accoglie i visitatori a inizio percorso** - tra le opere più significative dell'intero catalogo di Mascherini, vero e proprio manifesto della cifra di un artista che in quegli anni raggiunge il successo internazionale - o l'elgante profilo di *Figura dorica* (1962).

Emoziona poi vedere a Padova *Ratto di Europa*, il bronzetto del 1948 in cui Mascherini **celebra il nuovo Continente nato dalle ceneri della guerra** - con tutto il carico di speranze che si portava appresso - anticipato nel percorso patavino dagli sguardi trasognati e ansiosi delle sculture *Attesa* e *Guardando le stelle*, entrambe concepite nel 1942 nel pieno del conflitto mondiale.

In prima:

Danzatrice, 1951
Bronzo, h 130 cm
già Walter A. Bechtler Foundation,
Zurigo Collezione privata

Marcello Mascherini
fotografia di Tullio Stravisi
Trieste, 1963

In questa pagina:

Capriccio, 1962
Bronzo, h 67
Firmato "M. MASCHERINI" e monogram-
mato "M" [CG 576] Collezione privata

La Notte, 1960
Bronzo, larghezza 212 cm
Collezione privata, Trieste
altro esemplare, di proprietà del Ministe-
ro dei Beni Culturali a Roma, già collocato
sulla nave Leonardo da Vinci



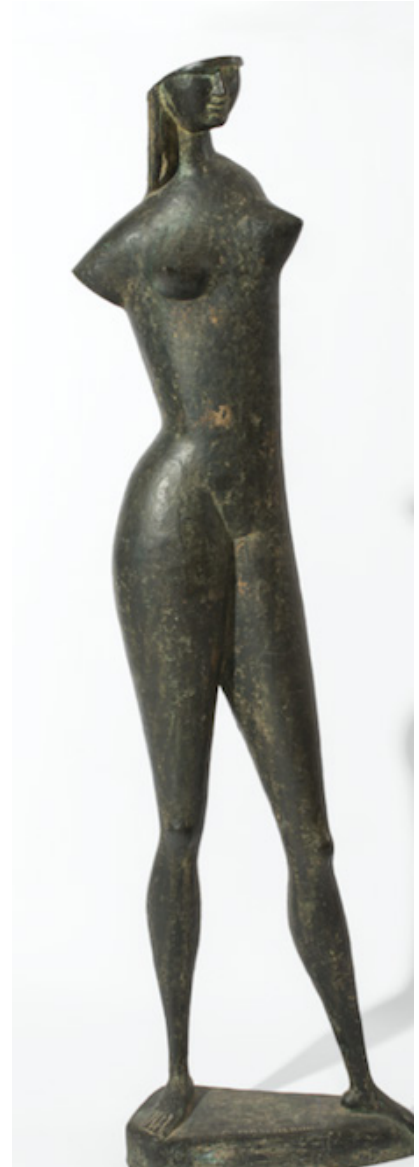
Di grande interesse saranno anche i **due gessi giovanili** *Segreto* del 1925 e - soprattutto - *Frate Francesco*: quest'ultimo da sempre conservato nella collezione dell'artista, non si vedeva addirittura dalla "Mostra di Natale del Circolo Artistico di Trieste" del 1927, lo stesso anno della prima esposizione patavina di Marcello Mascherini.

È stata una relazione profonda quella **tra Mascherini e Padova, avviata appunto negli anni Venti del Novecento**, con la partecipazione dello scultore, allora poco più che ventenne, alla **V Esposizione d'Arte delle Venezie nel Palazzo della Ragione**.

Mascherini prenderà parte in seguito a numerose altre esposizioni: prima quelle sindacali fortemente condizionate e condizionanti, poi alle Mostre d'Arte Trivenete, tanto quelle precedenti il conflitto mondiale quanto quelle successive (a partire della ripresa nel 1951 con la direzione di Pallucchini), **venendo coinvolto non solo come protagonista ma - ormai artista di successo internazionale - anche come commissario**. Nel 1955, quando a Padova nasce il primo Concorso Nazionale del Bronzetto all'interno della Triveneta, Mascherini siede con merito nelle commissioni ed espone nella mostra generale e fuori concorso. Dal 1933 erano, del resto, iniziate le **sue partecipazioni alla Triennale di Milano, alla Quadriennale di Roma, alla Biennale di Venezia** - dove ben 11 saranno le sue presenze - e **alle Esposizioni Universali, da Parigi a New York**.

La partecipazione alla Mostra d'arte italiana del XX secolo, aperta nel 1949 al Museum of Modern Art di New York, e il primo premio alla Biennale del 1950 - ex aequo con Luciano Minguzzi - avevano segnato per lo scultore **un'irresistibile ascesa e una notevole fortuna critica e di mercato**, che ebbero importanti riflessi anche negli ambienti patavini frequentati almeno fino all'Internazionale del Bronzetto del 1973.

Ma non furono solo le mostre a segnare il rapporto e la fortuna di Mascherini a Padova. Bisogna infatti contare **le opere realizzate al Palazzo del Bo** per il Rettorato dell'Università degli Studi nel 1940, grazie a un sincero estimatore e committente come **Gio Ponti** (due battenti bronzei di *Minerva* e di *Apollo* e un *Crocifisso* dello stesso materiale); la non trascurabile sequenza di incarichi istituzionali; la partecipazione a premi ed eventi mondani (la Montegrotto Terme è insignito del premio "Berta '73" per le arti figurative); la fortuna presso collezionisti e mercato antiquario, nonché **amicizie e passaggi biografici che furono determinanti**: dalla consuetudine e stima di importanti critici attivi a Padova come Umberto Apollonio e Giuseppe Marchiori, al **sodalizio personale e in taluni casi professionale con Paolo De Poli** - grande protagonista delle arti decorative del Novecento italiano, interprete in particolare dell'arte dello smalto - fino alla morte di Mascherini nel 1983 all'ospedale di Padova.



Amazzone, 1956
Bronzo, h 119 cm
Firmato "M. MASCHERINI" [Bagnante / frammento, CG 444]; già di proprietà di Gesellschaft der Freunde Haus der Kunst München (Società Amici Casa dell'Arte), Monaco di Baviera
Collezione privata [Courtesy Galleria D. Gomiero, Padova-Milano]

< *La Sala personale di Mascherini alla VIII Quadriennale di Roma del 1959-1960*
(Archivio Marcello Mascherini)



Frate Francesco, 1926 circa
Gesso, h 70 cm
Firmato "M. MASCHERINI"
Iscrizione: "6-8-I" [CG 12]
Collezione privata, Trieste

A Palazzo Zuckermann, a testimoniare **la collaborazione con De Poli** ci sarà anche il famosissimo **rame smaltato "Il Gallo" (1957)** - tra le maggiori attrattive alla Triennale di Milano del 1957 e **ripetutamente esposto in America** - realizzato dall'artista padovano su modello di Mascherini.

La mostra dunque esplora il lavoro di Marcello Mascherini **e il suo percorso artistico e umano in relazione a questo contesto.**

Un punto di vista indubbiamente particolare: **per le esposizioni padovane Mascherini tralasciò il magniloquente linguaggio classico**, e quindi mediterraneo e italiano, e la retorica del mito, **riservando alle vetrine internazionali l'impatto e la suggestione dei grandi nudi bronzei.** Ma non senza stabilire **nuove gerarchie e nuovi contenuti**; non senza rispondere a **nuove esigenze creative e intime.**

"Muoversi ai margini delle opere chiave del catalogo dello scultore - scrive Lorenzo Nuovo in catalogo - significa ribaltare o precisare anche alcuni dei valori complessivi".

Il percorso identitario avviato a Padova con la scelta non casuale di alcuni soggetti, di richiami letterari sottesi, di immagini di candore e giovinezza, si evolve nell'ultimo periodo.

In **"Fiore del male" (1972) esposto in mostra** - un fiore secco, spezzato, non finito nella forma, scosso da forze centripete e che nessuno si appresta a cogliere - si **legge la degenerazione di quello stesso fiore tenuto in mano da una giovane donna** che egli aveva immortalato, pieno di speranza, nel bronzetto *Primula* esposto nell'ormai lontano 1939.

Infine un grande ritorno nella Città del Santo: a distanza di **quasi quarant'anni** dalla VII Rassegna d'Arte Sacra "Città di Padova" in cui fu esposto, **si potrà ora rivedere l'"Apocalisse" del 1965**, il bozzetto bronzeo dell'opera monumentale pensata da Mascherini per l'abside della Saint John's Abbey and University Church di Collegeville in Minnesota (USA).